

La discarica di Crotone deve continuare a smaltire gli scarti di tutta la Calabria

Rifiuti, il Tar “congela” la paralisi No al blocco dell’impianto Sovreco

La ditta non può interrompere «un servizio pubblico essenziale»
Rigettata la richiesta di un provvedimento contro la Regione

Betty Calabretta

CATANZARO

Torna prepotentemente in primopiano l'emergenza rifiuti, che rischia di mandare in tilt tutta la regione per mancanza di discariche pubbliche ancora attive. La crisi è finita nelle aule del Tar Calabria, dove ieri il presidente Vincenzo Salamone ha rigettato la richiesta della Sovreco Spa di un provvedimento cautelare nei confronti della Regione. Deve prevalere «l'esigenza di garantire la prosecuzione di un servizio pubblico essenziale per la collettività». Questo il principio, anzi la “stella polare” che ha indotto Salamone a non sospendere, come invece richiesto da Sovreco, l'atto della Regione che il 31 gennaio ha imposto alla ditta che gestisce la mega discarica di Crotone di proseguire coattivamente lo smaltimento dei rifiuti pro-

dotti in Calabria. Obiettivo: scongiurare la paralisi del servizio a fronte da un lato della volontà della ditta di interromperlo e, dall'altro, della saturazione di tutti gli altri impianti esistenti in Calabria. Una situazione drammatica, che va a tutti i costi evitata «a salvaguardia - si legge nel decreto monocratico emanato ieri da Salamone - di valori costituzionali quali la salute pubblica».

La Sovreco, che gestisce l'impianto privato dove vengono conferiti rifiuti da tutta la Calabria e non solo, aveva stipulato nel 2017 con la Regione un

**Fissata la trattazione
del ricorso
nella camera
di consiglio
del 13 marzo**

Emergenza saturazione

● L'amministratore delegato della Sovreco qualche settimana fa ha indirizzato alla Regione, ai cinque presidenti delle Comunità d'ambito e al presidente di Anci Calabria, una missiva per annunciare la serrata dei cancelli, a fine gennaio, dell'unica discarica calabrese ancora attiva.

● Tra i motivi addotti «l'esaurimento dei volumi di abbancamento disponibili per nuovi conferimenti, dovendo riservare quelli residui ai contratti stipulati con altre società».

contratto relativo allo smaltimento degli scarti di lavorazione, giunto a scadenza il 31 gennaio scorso. Di fronte alla volontà di Sovreco di non proseguire il servizio e dunque di non accettare dal primo febbraio ulteriori conferimenti, la Regione, allarmata, ha scelto la via dell'imposizione coattiva, obbligando Sovreco, in via unilaterale e autoritativa, a proseguire «fino a nuove disposizioni» il contratto stipulato tra le parti. Un provvedimento che Sovreco ha impugnato, chiedendo al presidente del Tar misure cautelari monocratiche. Che Salamone ha però rifiutato «a tutela della salute pubblica» fissando per la trattazione collegiale del ricorso la camera di consiglio del 13 marzo.

Il braccio di ferro tra Regione e Sovreco è l'ultimo segnale di una situazione drammatica, che vede la Calabria sull'orlo del collasso ambientale in un contesto di indifferenza diffusa.